RELAZIONE

LETTA

DA LUIGI MENGOZZI

Regio Delegat... ...dinario

Il

NELL'ATTO CHE INSE... ...SIGLIO COMUNALE

ABBADIA S. SALVATORE

SIENA 1866
TIP. SORDO-MUTI DI L. LAZZERI

COMUNITÀ DI ABBADIA S. SALVATORE

Estratto dal Processo Verbale della prima adunanza tenuta dalla Giunta nel dì 28 Ottobre 1866.

La Giunta, vista la efficace attività con la quale il Regio Delegato Straordinario, Sig. Luigi Mengozzi, riordinava l'Amministrazione Comunale, e provvedeva ai più vitali bisogni della istruzione, della pubblica igiene e della sicurezza locali,

Osservate le condizioni eminentemente vantaggiose con cui procurò nello interesse del Comune il pagamento della quota del prestito nazionale,

Ammirata la dotta e savia Relazione letta nella Seduta dello insediamento del nuovo Consiglio, che può e deve servire come regola direttiva della nuova Rappresentanza Comunale,

Delibera alla unanimità

Doversi incaricare l'Assessore Avv. Cesare Daddi di fare in nome della Giunta un Indirizzo di

ringraziamento ad esso Sig. Luigi Mengozzi per il modo col quale in breve tempo riordinò e diede vita agli interessi del Comune; ed

Ordina

che a spese dell' Erario Comunale venga resa pubblica per mezzo della stampa la surrammentata Relazione.

L' ASSESSORE ANZIANO (*in mancanza del Sindaco*)
DOMENICO BISCONTI

Gio. Batta. Visconti
Felice Venturi — *Assessori*
Avv. Cesare Daddi

Il Segretario
Dott. Francesco Forti

V.° alla Sotto-Prefettura di Montepulciano
IL SOTTO-PREFETTO
Cotta-Ramusino

Lieto di trovarmi in mezzo a Voi cui la fiducia degli Elettori commette l'incarico onorevole della Comunale Amministrazione, mi tengo in debito, o Signori, di esporvi ciò che potei operare nella mia breve missione, e ciò che mi avvenne notare siccome meritevole di essere raccomandato alle vostre cure più presto quale necessità che utilità, per condurre le condizioni del Paese affidatovi a tale assetto da corrispondere alla sua importanza ed ai progressi dell'incivilimento.

I limiti legali del mio mandato e l'angustia del tempo segnavano a me confini ben ristretti al *fare*; nè al buon volere corrispondevano le forze della mente così che in mezzo a tali ostacoli potessi augurarmi di veder tutto, e tutto veder bene ed a fondo come sarebbe stato opportuno, perchè le mie avvertenze sul *da farsi* avessero garanzie di giustezza di concetto e di sicurezza di effetti.

Il retto intendimento mi assolva dagli involontari difetti, il senno e l'esperienza vostra vi suppliscano, e vogliate intanto essermi cortesi di attenzione benevola e d'indulgente giudizio.

POLIZIA URBANA ED IGIENICA

In ragione della corrispondenza loro ai principali e più sentiti bisogni della convivenza sociale, ebbero le mie prime cure e sollecitudini la polizia igienica ed urbana, o trovate mancanti le condotte mediche provvidi al rimpiazzo di quella dell' Abbadia e tornai ad aprire il concorso per l' altra di Campiglia, ove frattanto fui sollecito inviare un Medico ogni volta che me ne perveniva la richiesta da parte di persone per malattia sofferenti.

Contrariamente alle provvidissime nostre Leggi trovai esercitata l' arte ostetrica da chi non ne aveva facoltà, richiamai quelle d' altronde abili donne a limitarsi all' assistenza delle partorienti, ed apersi il concorso al posto di Levatrice comunale.

Sventuratamente non avemmo attendenti nè al posto di Medico a Campiglia, nè di Levatrice all' Abbadia. — Voi studierete se sia il caso di aumentare i relativi stipendj, e ad altre condizioni aprire nuovo concorso.

A forma degli art. 17, 18 e 19 del Regolamento sulla sanità pubblica approvato col R. Decreto degli 8 Giugno 1865. e dell' altro R. decreto de 27. Febbrajo 1866, nominai una Commissione di sanità che penetratissima del compito suo non tarderà a far sentire al Paese tutta la utilità della propria esistenza. —

Mancava un Regolamento di polizia municipale perchè non ancora compilato dalla Commissione già appositamente incaricatane dal cessato Consi-

glio. Sollecitai la Commissione stessa a presentarmi il detto Regolamento, ed infatti prestamente fu discusso sulla relazione del Sig. Avvocato Cesare Daddi e quindi rassegnato all' approvazione della Deputazione provinciale — Ma per non lasciare frattanto il Comune e più specialmente il Capoluogo ove è agglomerata una popolazione di oltre 3500 anime, senza prescrizioni che più specialmente la pubblica igiene tutelassero, mi valsi delle facoltà che accorda l' Art. 104 della Legge Comunale e Provinciale de 20 Marzo 1865, e ne dettai alcune che ritenni indispensabili ed urgenti. — Nominai, mandando per tal modo ad atto Deliberazioni già da più tempo prese dal cessato Consiglio Comunale, un Ispettore, una Guardia Municipale ed uno Spazzino, affinchè le prescrizioni di cui vi parlava non rimanessero lettera morta.

Per quanto la somma prevista per le Guardie Municipali fosse alquanto limitata, pure non la sorpassai, anzi ne resulta un avanzo, poichè le nomine di detti Salariati vennero fatte ad oltre metà di anno.

Per lo Spazzino spesi al di là della previsione, inquantochè aveva per due volte aperto il concorso a detto posto con somma inferiore a quella che dovei accordare in Centesimi 56 al giorno; bensì limitai la di Lui nomina a tutto il corrente anno per lasciar libera la nuova Rappresentanza Comunale di fissare quel Salario che credesse più conveniente — Per altro vi dichiaro che non ritengo eccessiva quella somma di fronte alla utilità della nettezza delle pubbliche vie e della fatica che

esige, e son persuaso che Voi, sulla scorta specialmente del nuovo Regolamento, potrete fare e farete in proposito più assai di me, convinti che senza nettezza delle Vie e delle Case non può mai essere sufficientemente tutelata l' igiene pubblica; e se dapprima talune prescrizioni possono riuscire un poco moleste ai meno intelligenti, quando saranno passate come debbono passare e passeranno in abitudine, da tutti in generale verranno apprezzate quanto esse meritano

La nettezza delle persone e dei Paesi segna il grado di civiltà di un popolo; e quel miracolo di civile sapienza che fu Beniamino Franklin consacrò la verità di questo asserto con le celebri parole « *Io misuro l' incivilimento dei Popoli dal sapone che consumano.* » —

Or dimando alla vostra imparzialità se le disposizioni che in proposito dettai o procurai per quanto mi fù possibile fossero tenute in rispetto, produssero buoni resultati.

Voi non vedete più ammassi d' immondezze specialmente nei vicoli e nei così detti Casalini, voi non trovate più continui ingombri di suolo, non vedete più il nauseante spettacolo delle carni macellate all' esterno delle botteghe, e quel che più monta è sparito il non mai abbastanza biasimevole e demoralizzante uso dell' uccidere per le pubbliche strade ogni sorta di animali.

Il Consiglio Comunale a dir vero ripetutamente si era preoccupato della necessità di stabilire un pubblico Ammazzatojo, a me fu riserbata la soddisfa-

zione di attuare le provvide intenzioni del Consiglio stesso; e scelto fuori del Paese un sito adattato, fatta compilare all' Assistente comunale analoga perizia, furono sollecitamente eseguiti i lavori, e di presente anche Abbadia possiede un pubblico Ammazzatojo che se non può dirsi vasto, è indubbiamente benissimo costrutto, provvisto di ogni bisognevole e adattatissimo in una parola all' oggetto cui serve.

Avrei bramato attivarne uno anche a Campiglia ma non fù finora dato rinvenire Locali atti all' uopo. —

Voi o Signori potrete continuare quelle pratiche e raggiungere l' intento.

Questa materia della Polizia igienica ed urbana non saprebbe esser mai raccomandata abbastanza alle cure del Municipio, massime dacchè le frequenti minacce di ritorno d' invasione cholerica vogliono trovare contrasto, e non possono trovarlo meglio efficace che nella costante remozione di qualsiasi fomite di spontaneo sviluppo ed opportunità di comunicazione e diffusione del germe disgraziatamente importato.

L' azione assidua e concorde di questi due rami di servizio pubblico, può solo raggiungere l' importantissimo scopo. —

La illuminazione notturna lascia eziandio moltissimo a desiderare — Io ho avuto luogo di rimarcare in alcune località in cui non è possibile la illuminazione a gas, i vantaggi dei lampioni a canfino o petrolio; e per ultimo a Pienza ne furono collocati

in rimpiazzo di quelli vecchissimi a olio con plauso generale ed ottimi risultati, inquantochè fu ottenuta una illuminazione sei od otto volte maggiore, con minima differenza di spesa e con molto maggior decoro della Città.

Permettetemi o Signori proporvi di fare altrettanto, cosa che mi sembra indispensabile anche nei rapporti della pubblica sicurezza non dirò per veri e propri delitti, dai quali rifugge certamente l'indole di questo popolo, ma per quei mille eventi di ordine diverso, nei quali la luce può essere desiderata ed opportuna ad evitare pericoli, o anche soltanto piccoli incomodi.

POLIZIA EDILIZIA

A questa pure è provveduto nel Regolamento di polizia municipale.

Oltre la osservanza delle relative prescrizioni, mi credo in obbligo di raccomandarvi più specialmente di curare la costruzione dei così detti Luoghi-comodi di cui la maggior parte delle abitazioni difetta, l'incanalamento delle acque che cadono giù dai tetti, la denominazione delle contrade, e la numerazione delle case nel Capoluogo della Comunità, come già è stato fatto nei Villaggi che della medesima formano parte.

LAVORI PUBBLICI

Le strade interne ed esterne dell'Abbadia e degli altri Comunelli e Borgate, meritano o Signori

tutta la vostra attenzione — Nell' interno nessuna strada è provvista di fogna, o da qui tutti gl' inconvenienti che intuitivamente si affaciano alla mente di ognuno, e che sarebbe troppo lungo e ozioso enumerare.

Lo stato del selciato, tranne quello di via Corso-maggiore qui in Abbadia, è tale cui la sagace vostra Amministrazione, son certo, provvederà senza ritardo.

Facendo qualche cosa subito, qualche cosa continuando a fare anno per anno senza peraltro arrestarsi mai, si potrebbe ottenere in non troppo lungo tempo lo intento senza soverchiamente aggravare l' erario comunale.

Anche le Foati vi raccomando.

L' Abbadia ha una invidiabile ricchezza di acque e per qualità e per quantità. Sappiate trarne prò con mantenere le Foati di tutto il Comune in migliore stato, facendo al tempo stesso ragione ai diritti dei terzi.

Delle strade esterne non mi intratterrò molto inquantoche deplorare cho esse sieno ridotte quasi impraticabili sarebbe un perdersi in inutili querimonie, mentre evvi in costruzione per cura della Provincia una magnifica Strada la quale mi tengo certo che debba, agevolando le comunicazioni, dare impulso alle industrie ed al commercio anche in questo Paese e fargli così variare totalmente di condizione e di aspetto! Frattanto occorre provvedere agli urgenti restauri che reclama la vecchia strada Comunale che conduce a Pietri neri, per

non restare affatto privi di comunicazione con Campiglia, col Bagno e con Ricorsi — Quindi neppure della bella strada Provinciale destinata a percorrere la Montagna potete e dovete contentarvi o Signori. — Io credo che convenga al Comune aprire un braccio di strada che staccandosi dalla Provinciale faccia capo al *Vivo* e così alla Ferrovia avvicinando per tal modo ai grandi centri queste popolazioni le quali, nell' età del Vapore e del Telegrafo, non possono altrimenti contentarsi di consumare intere giornate per ottenere o effettuare ciò che gli altri in poche ore, con poco incomodo e con minore spesa effettuano. — Nè vi spaventi o vi trattenga la spesa. — Essa in primo luogo è tenue trattandosi di un piccolo braccio di pochi chilometri, di facile costruzione, da effettuarsi su terreni di minimo valore, e secondariamente e fra quelle che la scienza designa come *riproduttive*, di quelle cioè i cui benefici resultati compensano largamente lo aggravio transitorio migliorando le condizioni locali con lo sviluppo delle fonti di prosperità, sia per lo smercio più largo, più pronto e fruttuoso delle produzioni territoriali, sia per lo agevolamento di ogni intrapresa.

La economia ristretta al solo canone o principio del *non spendere* non è la vera ed utile, tale è soltanto quella dello *spender bene* ed opportunamente.

Guardate un poco allo stato miserevole e vergognoso delle nostre Provincie meridionali in cui prevalse fatalmente quel canone fallace, e le ve-

dreto funestato di una povertà e di uo abbrutimento da far onta alla provvidenza; mentre Provincie molto meno favorite di doni naturali, di naturali ricchezze, fioriscono prospere, rigogliose, ammirate ed invidiabili.

Questo raffronto vi dirà molto più e troppo meglio che io potessi e sapessi dirvi. E a maggiormente convincervi servino gli scritti e le parole di molti che oramai videro quelle Provincie meridionali prima che vi spirasse l' aura vivificatrice di Libertà, e con essa vi si introducessero principj più veri di Amministrazione pubblica. Leggerete o udirete quale trasformazione abbiano esse subito dacchè sono solcate da strade ferrate e rotabili, leggerete o udirete che se quanto fu fatto è molto in se stesso, pure è grandemente al di sotto del da farsi; e tuttavia gli effetti sono tali che hanno del miracoloso, e quelle finora povere genti si trovano trasognate a vedersi ricercare quelle produzioni in mezzo alle quali stentavano e colle quali ora ottengono guadagni che a poco a poco le stimoleranno a farsi da neghittose e indolenti, attivi e sagaci produttori.

A tutto questo considerando ed a queste considerazioni inspirandovi, non indietreggerete per migliorare le condizioni locali di fronte all' ostacolo della spesa, e neppure rifuggirete da ricorrere, se sia necessario, ad un imprestito, perchè verrà e presto il giorno nel quale benedirassi al vostro ardimento, come potrebbe imprecarsi al ritegno vostro ora che i tempi non concedono di rimanere

indietro; od i vantaggi dello spendere sono più che mai maggiori nello *spender bene*

PUBBLICA SICUREZZA

In un Comune che conta oltre 5000 abitanti, o raccolti in forti agglomerazioni come questa del Capo Luogo, eccedente i 3500, o sparsi in Villaggi sopra territorio assai vasto, era ben da meravigliare, e meravigliai in effetto, che mancasse una Stazione di RR. Carabinieri.

Convinto che come è prima necessità la sicurezza pubblica, così i mezzi per garantirla debbono essere prima cura delle Autorità locali, posi il più deciso impegno a conseguirvi i vantaggi della presenza o dell' azione salutare dell' Arma benemerita; e ad onta che ostacoli si opponessero potenti nella scarsezza del personale, assottigliato anche per i bisogni delle felicemente ricongiunte Provincie italiane alla gran madre Patria, ho fiducia e promessa di veder sodisfatto questo primo e finora trascurato bisogno del riposato vivere civile.

GUARDIA NAZIONALE

Anche la Guardia Nazionale esigeva le mie cure o l' ebbe quante e quali erano in poter mio, ma di gran lunga inferiori a ciò che avrei voluto per la stima in che tengo questa nobile istituzione.

Per raccomandarla alle vostre sollecitudini siccome voglio e debbo, io non ricorrerò a quelle generalità pompose già troppo dette e ridette e che mal si addirrebbero a questo mio discorso alla buona e per così dire in famiglia, ma vi dichiarerò franco che la è istituzione da prendersi sul serio per i vantaggi grandissimi che possono trarsene.

Giuseppe Giusti, troppo presto rapito alle Lettere, e all'onor del Paese, scriveva ad un amico: « La Guardia deve essere una tutela dell' ordine « pubblico ed una Scuola di soldati » e Giuseppe Giusti non era poeta soltanto, ma ricco di acume e di senno pratico cotali, da doverlo prendere a Maestro anche nella vita civile — A Lui non facevano velo all' intelletto paroloni ed utopie e ben lo rivelava esplicando quella sua sentenza con queste altre parole « E finito il tempo di vivere ognu- « no a conto proprio, ora tutti debbono adoprarsi « per tutti, e la vita, l' ingegno, le forze e le « sostanze sono divenuti beni da mettersi in co- « mune ciascuno secondo il suo possibile »

Egli voleva dire che sotto libero regime il Cittadino ha e dee spiegare iniziativa propria secondo il poter suo, emanciparsi dalla tutela del Governo contribuendo in ricambio alla difesa, alla sicurezza o al benessere dello Stato — E in questo ordine d' idee che la missione della Guardia Nazionale è tra le più importanti. Il Municipio le dia i mezzi, l' appoggio, le cure necessarie a porla in quel perfetto assestamento senza del quale fallirebbe al suo scopo inevitabilmente.

Da sua parte la Guardia convinta di essere quale è, una forza viva e preziosa del Paese, sia superiore sempre ad ogni meschina passione o suscettibilità, e sempre in azione sotto la bandiera dell' ordine, che è pure una gloriosa bandiera, alla quale, dico volentieri, mi sono apparsi disposti a fare onore i militi di questo Comune. —

Al mio giungere erano vacanti i posti di Capitano Comandante e di Luogotenente. — Non essendo riuscite le relative elezioni, sollecitai la nomina di detti Uffiziali alla Sotto-Prefettura. La scelta cadde su persone meritevolissime ed incontrò il pubblico aggradimento.

Alla prima Rivista che feci in questo Capo-Luogo, tenne dietro l' esercizio del tiro al Bersaglio, e conobbi che ove questo fosse più frequente, i militi vi prenderebbero grande amore e i resultati sarebbero sodisfacentissimi.

In Campiglia passai altra Rivista : accorsero numerose quelle Guardie Nazionali e seppi e vidi con piacere che alcune di esse convenivano la sera anche da lungi oltre sei chilometri ad istruirsi nel maneggio delle armi

In generale ho dovuto rimarcare mancanza d' istruzione e difetto di uniforme.

A ciò ritengo provvederete Voi cui non può non stare a cuore l' esistenza di questa importantissima istituzione alla quale è affidata la tutela delle proprietà e della sicurezza pubblica. —

Vuol giustizia che io rammenti come ogni volta mi è occorso chiamare i militi nazionali a

servigi di perlustrazione, e di distaccamento anche gravosissimi, li ho trovati sempre pronti, e la Sotto-Prefettura ha voluto ad essi contestati meritati elogi. —

Veduto il numero dei Nazionali di Campiglia che oltrepassa i cento, e pure non volendo aggravare il Comune della spesa di una seconda Compagnia, formai una Suddivisione, e ciò anche per risparmiare disagio ai militi prodetti, per la maggior parte occupati nelle domestiche e nelle rurali faccende, o per rendere più spedito e più regolare il servizio.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Quest' antica cuna della civiltà mondiale, questa Italia a cui anche nei di delle secolari sue umiliazioni s' inchinarono reverenti le Nazioni del Globo come a maestra, annovera fra le deplorabili conseguenze delle triste Signorie subite, quella della cifra enorme di 17 milioni di analfabeti su 22 milioni di Cittadini!

E chi è che non abbia arrossito della triste realtà di questo fatto? Chi è che non farà plauso a queste saggio parole che si leggevano di corto nel Giornale la Nazione. « Ebbene ora che abbia-« mo fatta l' Italia e la Nazione facciamo il popolo « da cui dove sorgere un Governo forte, un eser-« cito vittorioso un Amministrazione economa e « intelligente, una giustizia incorrotta, una rap-« presentanza nazionale sapiente, patriottica, ri-« spettabile » ?

Queste condizioni di prosperità e di grandezza derivanti dalla istruzione del Popolo sono il segreto dei meravigliosi successi della Prussia, dell' esito portentoso della lotta americana, perchè in quei due Stati la istruzione, e massime la popolare, è più che altrove diffusa e curata. Non si regge a lotte gigantesche, non si superano facilmente estreme prove senza straordinaria potenza organica, nè potente organizzazione è possibile, senza istruzione generale.

Queste idee a cui si è informata la mia azione in materia d'istruzione pubblica, ho voluto accennare non tanto a giustificazione del poco che ho fatto, ma anche e maggiormente per quel che resta a farsi o che faranno il vostro patriottismo, il senno vostro. —

Al mio giungere fra voi trovai che la scuola elementare inferiore maschile del Capoluogo era retta da un' Incaricato provvisorio mancante del legale Diploma, e trovai pure che già inutilmente era stato aperto il concorso per ricoprire quel posto a forma della Legge. Pensai, e molte persone notabili del Paese meco convennero, che effetto della non comparsa di concorrenti fosse la meschinità dello stipendio fissato in L. 500 all'anno.

La Ispezione circondariale delle Scuole mi faceva e giustamente pressa onde per la prossima apertura del nuovo anno scolastico fosse radicalmente riformata detta Scuola, affidandone la direzione a un Maestro patentato; e il Consiglio Provinciale Scolastico deliberò non poter essere asso-

lutamente permesso che al nuovo anno si trovassero nelle Scuole obbligatorie Precettori sprovvisti di Diploma.

Allora elevai lo stipendio a L. 700 e riapersi il concorso, al seguito del quale spero potrà esser provveduto in conformità delle giuste brame del Governo e delle interesse di questi abitanti. —

Un altra Scuola esisteva ed esiste in Abbadia, obbligatoria pel 5° Cappellano della Parrocchia, il quale riceve dal Municipio 336 franchi all' anno, e dovrebbe insegnare, *morale, dogmatica* o *filosofia*.

Voi vedete o Signori quanto poco utile, anzi inutile, riesca questa Scuola in un Paese che manca di Scuole secondarie!

La ristrettezza del tempo m' impedì di occuparmi del modo di trasformare quella Scuola in insegnamento elementare superiore, ma son certo che lo farete voi nell' interesso dei vostri amministrati in quanto che sia questo un temperamento di poca spesa e di evidentissima utilità.

La Scuola femminile trovai affidata alle Suore Stigmatine. La mancanza in Esse di Diploma e l'ostinato rifiuto a munirsene, mi fecero risolvere ad istituire un posto di Maestra con l' annuo stipendio di L. 500 e ad aprire il concorso, molto più chè il Governo faceva e *da ben lungo tempo* premure per vedere istituita detta Scuola obbligatoria, ed a tal fine elargì pure di recente un sussidio di L. 150 il quale potrà certamente essere ripetuto in appresso quando la Scuola corrisponda ai bisogni del Paese.

Abili precettori *approvati* d' ambo i sessi, già concorsero, e Voi o Signori son certo che vi affretterete a conferire quei posti, anche per evitare che si trovi costretto il Consiglio provinciale scolastico a provvedere *d' uffizio*, onde senza ulteriori esitanze venga in questa popolatissima Terra impiantato lo insegnamento pubblico, secondo reclamano i tempi e prescrive la Legge. —

A Campiglia, mi gode veramente l' animo di aver qui nuova occasione di ripeterlo, la Scuola instituita al principio del corrente anno ed affidata al Sig. Antonio Pieri Maestro patentato, ha dato resultati più che ottimi, straordinarj.

Già alcuni di voi o Signori meco assisterono agli esami di quei fanciulli, ed ebbero luogo di ascoltarne alcuni perfino di 6 e 5 anni leggere con franchezza e declamare a memoria, e con molta intelligenza, lunghe e belle composizioni sia in verso che in prosa. Vedemmo come quasi tutti poi abbiano appresa la calligrafia e benissimo il sistema metrico decimale.

Quei ragazzi si formano alla Scuola del Pieri la mente e il cuore; e giovani vi accorrono distanti da Campiglia fino 5 chilometri! Ecco il più bello elogio che possa farsi al Maestro e a quegli abitanti che per tal modo si mostrano grati e riconoscenti a quanto il Municipio opera a vantaggio pubblico.

Mi piacque dare, a meritato guiderdone di ognuno, tutta la solennità possibile alla distribuzione dei premi, e riuscì festa scolastica e popolare

commoventissima, della quale serberò pur io perenne memoria per le dimostrazioni di benevolenza di cui mi fu larga quella buona popolazione.

Nè posso lasciare questo argomento senza rammentare la parte attivissima che vi prese la benemerita Deputazione sovrintendente alla Scuola, e più specialmente le indefesse cure del Sig. Felice Venturi, premurosissimo del benessere del proprio Paese.

Signori ho già detto che il fatto da me fu poco perchè maggiore non poteva essere. Ho detto che resta a farsi molto più. E vi provvederete certamente, convinti che lo spendere per l'istruzione popolare equivale ad impiegare il denaro al saggio del mille per uno, e meglio ancora! —

La vostra Banda Filarmonica attirò pure la mia attenzione e per se stessa e per un tal quale rapporto che ha colla istruzione popolare, in quanto sia mezzo di onesta occupazione, rafforzi le abitudini dello studio, combatta le seduzioni dell'ozio e del vizio, offra campo a legittime soddisfazioni di amor proprio e possa esser via a schiudere carriera lucrosa ed anche a manifestazioni di genio per qualche individuo da natura felicemente predisposto alla bell' arte musicale

S. Agostino, il quale non fu solo un Santo, ma fu anche un gran pensatore, chiamò la musica *Dono di Dio*, ed essa ebbe a lodatori e cultori Uomini di gran senno e di gran cuore e fu sempre tenuta in pregio da ognuno.

Tornando a questa Filarmonica, il Municipio

di continuo la sovvenne, e solo avevale ritirato l'annuo sussidio già elargitole in 600 franchi, perchè la società predetta non aveva annuito a divenire un Corpo dipendente dal Municipio stesso — A me avanzò istanza per conseguire detto sussidio, ed io le feci intendere che ove avesse accettate le condizioni già propostele dal Municipio e che erano senza meno savissime e di massimo interesse per la Società stessa se bramava progredire in buon ordine e prosperita, avrei favorita la domanda.

La domanda fu fatta in quel senso, ed accolta — Solo fu annuito a lasciare per 18 mesi vacante il posto di Maestro, per dar modo di ripianare il dissesto economico esistente, e di sopperire alla deficenza di uniformi — Così si ottenne che il Corpo Filarmonico divenisse comunale e potesse quindi essere efficacemente sostenuto a decoro del Paese ed a vantaggio di coloro che alla bella arte della musica si dedicano.

SERVIZIO POSTALE

Trovai qua vigente il sistema, non più consentaneo ai tempi che corrono, dei così detti *Pedoni* o *Procacci comunali*, incaricati di ricevere e trasportare la corrispondenza postale dall' Abbadia e da Campiglia a Radicofani, e viceversa.

Su tale servizio era eziandio sorto del malcontento e riscontrai che pratiche per migliorarlo erano state iniziate dal precedente Consiglio, onde

premurosamente mi diedi a trattare in proposito coll' amministrazione delle RR. Poste, e ottenni in breve che tutto il servizio stesso passasse al Governo, e un R. Uffizio Postale fosse istituito in questo Capoluogo. Così scemata al Comune la spesa, si ottennero vantaggi che resta superfluo enumerare perchè di tutta evidenza.

A carico pure della R. Amministrazione furono collocate due Cassette postali, che una a Campiglia, l'altra al Bagno di S. Filippo ove specialmente nell' estiva stagione si verifica gran concorso di bagnanti attirati dall' efficacia di quelle omai celebri acque termali.

E in ambedue dette località furono pure istituite Rivendite di franco-bolli.

UFFIZIO COMUNALE

Quando io giunsi qui la residenza municipale era nel Palazzo dei Signori Carli ai quali il Comune corrispondeva un annuo canone. — Dando esecuzione ad un deliberato del precedente Consiglio, trasferii l'Uffizio in questo Locale di proprietà Comunale e già residenza del Cancelliere Ministro del Censo, e con tenue spesa lo feci ridurre e sistemai come vedete, e come parmi bastare al bisogno. — Questo in quanto al materiale.

Parlando poi di ciò che costituisce l' uffizio del Sindaco e la Segreteria, debbo francamente dire che mancava ordine nella tenuta delle Carte e nel-

l' Archivio, sprovvisto perfino del protocollo degli affari, dei Registri tassativamente prescritti, e di molte leggi e circolari importanti.

Ciò più specialmente deve addebitarsi alla mancanza di veri e proprj Impiegati stabilmente addetti all' Uffizio stesso e nelle mani dei quali passassero tutti i fogli, ne fosse loro affidata la custodia, e ne avessero la responsabilità.

Signori miei oggi l' uffizio del *Sindaco* non è più quello dell'antico *Gonfaloniere!* oggi sono scomparsi i Cancellieri Ministri del Censo che erano la colonna del Capo del Municipio, oggi il solo *Stato Civile* occupa un impiegato da mane a sera, oggi il Sindaco è anche Ufficiale di pubblica sicurezza, oggi la Legge determina gli obblighi dei Segretari che sono innumerevoli, gravi e di molta responsabilità, come sono moltissimi i Registri che debbono esser tenuti al corrente, in una parola oggi l' Uffizio del Sindaco è un *Dicastero* che per essere tenuto come la Legge e gl' interessi comunali richiedono, reclama buone menti e valide braccia, quindi impiegati sufficienti per numero e congruamente retribuiti.

Infatti dando uno sguardo al Bilancio del 1865 che prevedeva pella Segreteria Comunale la spesa di sole L. 500, mentre col Reso-Conto alla mano si scorge che ne furono spese oltre 1500 per avere i meschini resultati di cui vi ho sopra parlato, chiunque si convince che lavoro non manca, e che obbligo dell' amministrazione è provvedere stabilmente e sufficientemente onde non vada sfumata

la malintesa economia di tener *pochi* impiegati e *male retribuiti*, pel frequente invio di Commissarj Governativi a porre in sesto le cose a spese del Comune. Ed essendo oramai il nuovo sistema in vigore da più tempo, è a ritenersi che il Governo vorrà vederlo da qui innanzi funzionare con regolarità e speditezza.

Sistemato che ebbi l' Uffizio, impiantai il Protocollo generale degli affari, e vedrete che già ve ne sono stati trascritti oltre 100, quelli cioè che furono trattati durante la mia gestione — Apersi un Registro delle Deliberazioni che ebbi a prendere e che ascendono ad oltre 40. Classai ed archiviai gli affari con numero corrispondente a quello del Protocollo, o diedi sesto nel miglior modo che mi fu possibile e compatibilmente alla ristrettezza del tempo, alle carte, ai Libri, alle Leggi. — Di queste molte ne mancano; e siccome il Governo non passa altrimenti ai Municipj il Bullettino per l' Archivio, ma l' acquisto del medesimo forma un obbligo del Comune, convieno sia posta in Bilancio la corrispondente spesa inquantochè senza Leggi non possano studiarsi no trattarsi gli affari. —

E qui per debito di giustizia debbo e voglio dichiarare come fossi efficacemente coadiuvato dal Sig. Dottor Francesco Forti che condiscese a funzionare da Segretario provvisoriamente e pel mite stipendio stabilito in Bilancio, non ostante il lavoro maggiore che seco porta sempre la presenza di un R. Delegato Straordinario il quale brama lasciare al corrente l' Ufficio. Nè senza elogio piacemi ram-

mentare il notaro Sig. Agostino Pacchierini che pregai rimanesse ad aiutare al disbrigo degli affari di Segreteria, e di cui pure rimasi soddisfatto.

Onde rendere più spedito il servizio dello *Stato Civile* pensai essere necessario che al nuovo anno fosse impiantato un Uffizio pel medesimo anche a Campiglia, conforme era stato già deliberato, e frattanto incaricai il Sig. Felice Venturi a verificare le nascite, dispensando così dalla presentazione dei neonati a questa residenza comunale, di là distante dodici Chilometri circa.

STATO DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE E CONCLUSIONE

Ripeto che la mia missione o Signori era quella di reggere la vostra Amministrazione finchè non fosse ricomposta la legittima Rappresentanza Comunale. Il mio Mandato dunque era ben limitato e cercai di compierlo nel modo migliore e meno sterile che consentissero i suoi limiti legali lo non aveva autorità di tornare sul passato, di sindacarlo e di prendere deliberazioni su cose che non rivestissero carattere di urgenza.

Quindi non potei, e mi ne sarebbe anche mancato affatto il tempo, occuparmi troppo dei crediti di questa Comunità che da lunga serie di anni sono stati anzi che no trascurati.

Vi lascio in proposito nel relativo inserto varj appunti e vi esorto a nominar subito una Commis-

sione di due o tre persone al più, volenterose e capaci, con incarico di ricercare diligentemente tutti i titoli di credito che vanta il Comune, o di procurare il ritiro di tutte le somme di sua spettanza oggi in mano di terzi, e sulle quali troverete pure ricordi nelle Carte di Uffizio. —

L'atto forse più importante della mia Amministrazione fu l'assunzione del pagamento delle quote del Prestito Nazionale dovute dai Contribuenti del Comune — Udito che generale era il desiderio che il Comune assumesse tal carico, mi rivolsi ai Signori Sindaci del Consorzio onde trovare insieme la somma occorrente. — Ma mi risposero essi aver già deliberato di agire *isolatamente*. — Allora fui costretto io pure di fare *isolatamente* tale operazione, e cercai avere il danaro a condizioni migliori di quello offerte dalla Provincia le quali erano state qui generalmente ritenute e dichiarate troppo gravose — Mi riuscì difatti, e mentre nel relativo inserto troverete tutto il procedimento della trattativa di questo affare, mi limiterò a dirvi che mi fu dato concludere l'imprestito con l'Opera di Provenzano di Siena al frutto del 6 per cento, lo chè come fu con tanta esultanza udito in Paese venne anche approvato e lodato dalla Sotto-Prefettura del Circondario. —

Concludendo sulle condizioni del Comune dirò che possono sembrar floride quando piaccia soltanto rimarcare che ha più crediti che debiti. — Ma ha pure necessità di molti lavori come già dissi, e specialmente pella costruzione e riattamento delle strade

esterne ed interne, ed è indispensabile e urgente il porvi mano; nè voi vorrete al certo pretermetterli chè sarebbe grettezza dannosa alla popolazione cui ben meno gravose riusciranno le imposizioni allora quando, migliorato le condizioni del Paese, potrà colle industrie e col commercio avvantaggiare d' assai le proprie finanze.

Io vi lascio con questa speranza e con questo augurio; e dividendomi da voi sodisfo di gran cuore al grato dovere di manifestare pubblicamente la mia riconoscenza quanti vollero coadiuvarmi nell' opera che ora ho compiuta, tutti della benevolenza addimostratami e di cui, come di ognuno, serberò cara e lunga memoria.

E qui ponendo termine alle mie parole, dichiaro insediato il Consiglio Comunale di Abbadia S. Salvatore e lo invito ad eleggere la propria Giunta.

La scelta sarà senza dubbio tanto assennata quanto importante è il mandato che le affidate ed essa nello adempirlo, sono certo, darà sempre prove non dubbie di essere animata da sentimenti di patriottismo e di concordia che solo possono condurre a resultati veramente utili e corrispondenti al bene inteso vantaggio del Paese.